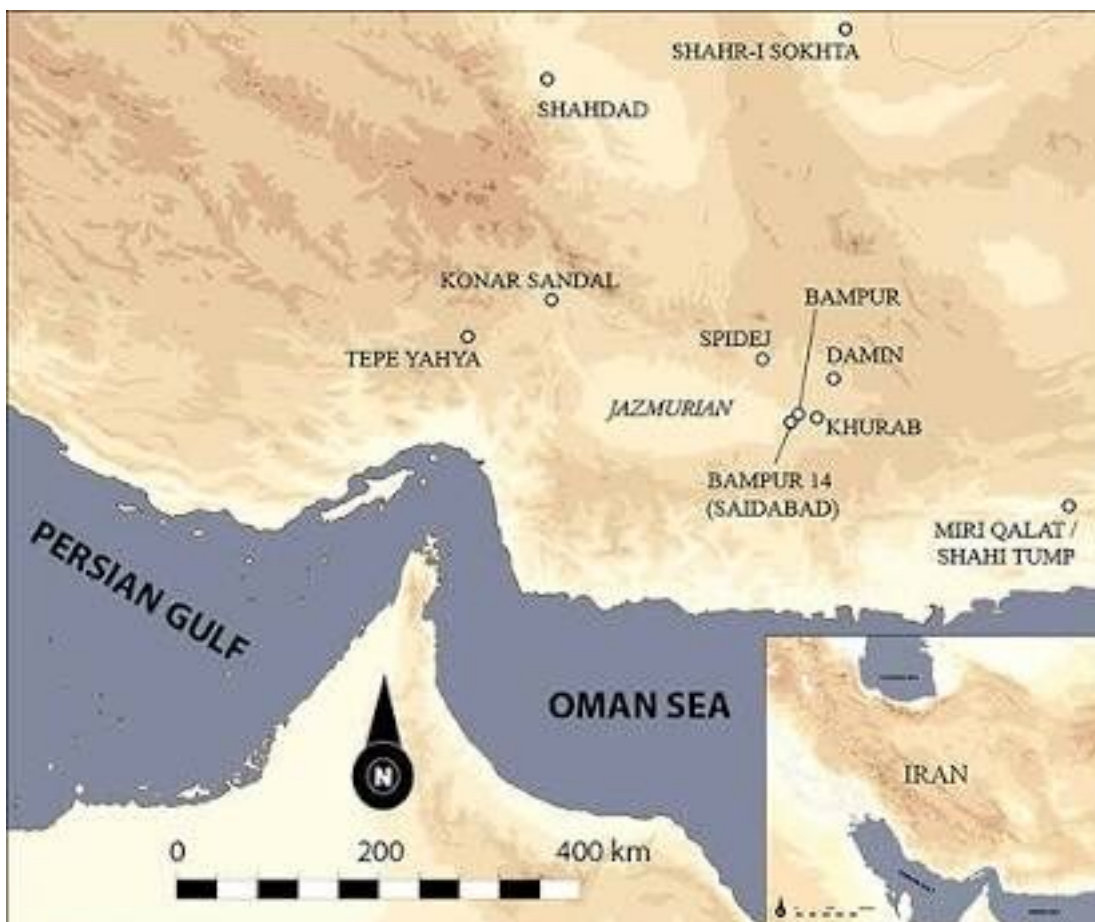


Iran colpito con attacchi su vasta scala: uccisi civili e giovani soldati di leva

Shayan Moradi



Ancora una volta, la guerra si abbatte sulla vita di persone comuni. Gli Stati Uniti hanno lanciato nei giorni scorsi una nuova ondata di attacchi contro l'Iran, colpendo e distruggendo numerose infrastrutture civili e infrastrutture legate alla vita quotidiana della popolazione. Hanno perso la vita un gran numero di civili e militari, soprattutto soldati di leva, giovani che stavano semplicemente svolgendo il proprio servizio militare obbligatorio di due anni e che, come persone comuni, hanno perso la vita in questi attacchi.

Allo stesso tempo, le infrastrutture del Paese, in particolare nel sud dell'Iran, sono state colpite da pesanti e intensi attacchi dell'esercito statunitense.

In seguito a questi raid, la fornitura di acqua, elettricità e gas in molte regioni del Paese ha subito gravi interruzioni, e anche infrastrutture militari sono state prese di mira.

Come in ogni guerra, sono i civili, le famiglie e le comunità a pagarne il prezzo più alto.

Il portavoce del governo iraniano ha dichiarato che negli attacchi degli ultimi giorni contro il sud del Paese hanno perso la vita oltre 30 civili.

Esprimendo cordoglio e vicinanza alle famiglie in lutto, ha affermato che la memoria delle vittime sarà onorata e che il governo resterà accanto al popolo con tutte le proprie forze: «Il sud dell'Iran è il cuore pulsante di questa terra; il sud dell'Iran è l'anima dell'Iran».

Le Forze Armate della Repubblica Islamica dell'Iran hanno dichiarato che questa mattina, all'alba, l'esercito statunitense ha colpito con 13 missili gli alloggi e i quartieri residenziali di una delle guarnigioni delle forze di terra a Bampur.

Secondo la dichiarazione, le forze degli aggressori hanno colpito gli alloggi, la foresteria e i posti di guardia della guarnigione.

Nonostante la vastità dell'attacco e l'intensità dell'impatto dei missili — sferrato, secondo l'esercito, con l'obiettivo di causare il maggior numero possibile di vittime umane — grazie all'applicazione dei principi di difesa passiva e alle misure adottate, è stato possibile evitare un ulteriore aumento delle vittime.

Nel corso dell'attacco, 7 militari, tra ufficiali di carriera e reclute di leva della 388^a Brigata di Iranshahr, sono stati uccisi, mentre altri

13 membri del personale sono rimasti feriti e sono attualmente sotto cure mediche.

Nella propria dichiarazione, l'esercito ha inoltre promesso rappresaglia, definendo la vendetta per il sangue dei caduti «certa e imminente» e affermando che, «con l'aiuto di Dio e il sostegno delle altre forze armate», verrà data una risposta decisa.

Dichiarazioni di questo tipo, da ogni parte del conflitto, mostrano quanto rapidamente il linguaggio della guerra passi dal lutto per i morti alle minacce di morte, un ciclo che gli attivisti per la pace, da entrambi i lati, continuano a chiedere di interrompere.

Il Ministero della Salute iraniano ha reso noto che, nella nuova ondata di aggressioni contro il Paese, finora sono state ferite oltre 260 persone, tra cui 3 donne e 6 minori di 18 anni. Secondo questo annuncio, purtroppo tra le vittime di questi attacchi figurano anche 2 donne. Del totale dei feriti, 222 persone sono già state curate e dimesse.